

Atm: occorre ripensare gli orari del trasporto pubblico, settembre banco di prova

Crollo della mobilità pubblica, impennata della motorizzazione privata, crescita di mezzi di locomozione individuali come le bici. I dati (fonte Isfort) elaborati dall'Osservatorio Autopromotec evidenziano che durante l'emergenza Covid-19 la quota di spostamenti con mezzi motorizzati privati in Italia è aumentata dal 56,5% al 61%, mentre il trasporto pubblico ha subito una forte contrazione, più che dimezzando la sua quota: dal 10,1% al 4,1%. Le prospettive per i mesi a venire, sondate da una ricerca dall'istituto Areté presieduto da Massimo Ghenzer, sono ancora più pronunciate verso il trasporto individuale, con le due ruote ecologiche indicate addirittura in percentuale superiore ai mezzi di trasporto pubblico.

La situazione dell'Atm, l'Azienda dei trasporti della città di Milano, che gestisce i flussi più intensi d'Italia di movimento cittadino e pendolare di passeggeri, è emblematica: «La vera prova sarà settembre con la riapertura di scuole e uffici», dichiara **Arrigo Giana**, direttore generale di Atm. «Ora siamo al 20% della capienza massima e possiamo arrivare fino al 30% nelle ore di punta, ma il margine residuo è davvero poco ed è necessario rivedere gli orari della città. Abbiamo già aperto tavoli, insieme a Trenord, con diversi interlocutori, dalle associazioni di categoria, al provveditorato, per trovare soluzioni efficaci per diluire la domanda anche fuori dalle ore di punta. È costante

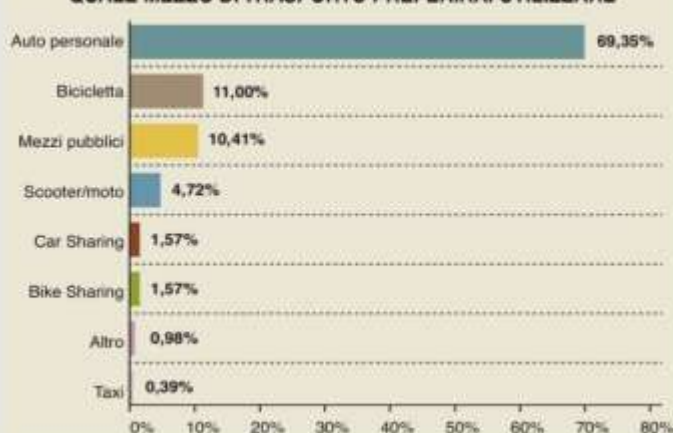
anche il dialogo con la Ministra De Micheli per capire, sulla base dell'andamento dei contagi e del parere del Comitato tecnico scientifico, se si potrà eventualmente modificare nel prossimo futuro la disposizione sulla distanza di un metro».

Dal 4 maggio i passeggeri trasportati da Atm (che dispone di 4 linee metropolitane, 18 linee tranviarie, 4 linee filoviarie e 131 linee automobilistiche nel Comune di Milano e in 46 comuni della Città metropolitana) sono precipitati al 12-13% rispetto ad una normale giornata pre-Covid, dal 18/05 ad oggi si è raggiunto il 20% con un incremento graduale giornaliero e prospettiva di crescita al 22/23% nei prossimi giorni. Da qui a settembre, quando Atm avvierà la sperimentazione insieme con Trenord di sistemi di monitoraggio della domanda in tempo reale, in modo da poter adeguare l'offerta, le stime dell'azienda indicano che i passeggeri saranno circa al 30% dell'epoca pre-Covid. Dati che inquadrano un duplice problema: la sostenibilità economica del trasporto pubblico, che salta se si deve offrire il 100% del servizio, ma i passeggeri ne utilizzano la quarta parte, e la necessità di alternative adeguate a garantire la mobilità. È il sistema dei trasporti che va ripensato nel suo complesso, sia per la mobilità urbana e pendolare, sia per le lunghe percorrenze.

Per il commuting, le soluzioni intermodali treno + veicolo sostenibile privato - bici, monopattino e simili - si prospettano come la soluzione più praticabile e sostenibile nell'immediato. Mentre il mezzo di trasporto privato a motore che, come visto nei dati riportati all'inizio, ha sopperito nel periodo del lockdown al timore di contagio sul mezzo pubblico, è destinato a conquistare ancora più spazio: la ricerca di Areté, condotta su un campione significativo nazionale di utenti dai 30 ai 65 anni, evidenzia che 7 italiani su 10, superata l'emergenza Covid-19, utilizzeranno l'auto per i propri spostamenti abituali, indispensabile sulle lunghe percorrenze, visto anche il minore ricorso a treni e aerei. L'11% adopererà biciclette, sia tradizionali sia a pedalata assistita. I mezzi pubblici si assestano sulla quota del 10,41%, scooter e moto sfiorano il 5% mentre lo sharing coprirà poco più del 3%, equamente distribuito fra condivisione di auto e di biciclette. (riproduzione riservata)



QUANDO LA SITUAZIONE SARÀ TORNATA ALLA NORMALITÀ, QUALE MEZZO DI TRASPORTO PREFERIRAI UTILIZZARE



Fonte: Areté